

Exordium

Audacissimo si può ben definire colui che s'addentra virtuosamente nell'arengo della conoscenza ultima delle cose, ché, fra le verità assolute ch'ivi albergano eterne, il mortale non potrà che procedere con passo tremante ed il dubbio unico spirto a sua vita. Un marmo, di fallacia robusto, si trova innanzi il misero, e di liberar l'immanente forma del Vero gli si chiede, levandone il soverchio, col flebile scalpello del suo ingegno. Onere Grave! Fragil legno in aspro mare, all'alterna onnipotenza di Natura ei affida il picciol lume di sua ragione, già stanco d'error et d'ignorantia, e di tenebra avvolto, dispera ormai dell'arte e dell' intelletto, e d'arenar più mai nel porto.

Ma poiché sorte mi fu data di approdare a questa spiaggia e, sia pur per breve, di restar l'animo e la sua sete, sappia il lettore che non vi sarei giunto unquanco senza la sicura guida di quell' alme di Scienza pietose che drizzarono l'incerta antenna e che mi condussero attraverso la perigliosa via, fino a questi liti. Ristoro mi fu, quando persi ogni ardimento, la loro liberalità umana, e luce nell'oblio d'insipienza il loro altissimo magistero: quivi mi appresto a darne tributo ed il lettore pietoso possa indulgere sulla mia certa negligenza, nel difficile compito addentrandomi.

Il mio primo pensiero si volge ad Ariane Mézard, sotto la cui sapiente direzione ho lavorato. Ogni pagina, ogni riga, ogni parola di questo scritto traboccano della sua enorme e silenziosa opera di incoraggiamenti, suggerimenti, aiuti. Dall'alba a compieta, ha ascoltato instancabile tutti i passi del mio procedere accidentato, ha letto e riletto i miei testi, immediatamente pronta a sostenermi nelle mie incertezze ed inquietudini d'animo, dandomi fiducia quando pensavo di averla smarrita, regalandomi prospettive quando credevo non ve ne fossero.

Egli è ben certo, che dispero di poter mai colmare l'enorme debito che mi fece della sua liberalità.

Ringrazio profondamente Christophe Breuil, che mi ha fatto il dono inestimabile di numerose discussioni. In queste, la prodigalità con cui ha condiviso la ricchezza delle sue idee, il respiro della visione di queste, le sue esperienze, la pazienza e l'interesse con cui mi ha ascoltato, tutti furono per me elementi decisivi nella mia formazione, un fuoco vivo (che spesso m'agghiaccia temendo del difetto di mia vista) a darmi cuore e ardimento in questa via, di difficoltà impareggiata. Ha letto puntigliosamente le versioni preliminari della tesi fino a correggere gli errori di battitura: è per me un piacere particolare che abbia accettato di far parte di questa commissione.

Durante il periodo di studi a Orsay, ho avuto la possibilità di seguire il corso sulla congettura principale tenuto da Laurent Clozel. Da allora fino ad oggi, egli non si è mai risparmiato nell'offrirmi la copia della sua erudizione scientifica, colla liberalità, per me preziosissima, di rendermene partecipe. Ha seguito con cura il procedere dei miei studi, fino ad indicarmi la letteratura imprescindibile per il mio progresso -lo ringrazio con animo per tutto questo e per aver accettato di far parte della commissione d'esame.

Ringrazio profondamente Matthew Emerton per l'alto privilegio che mi ha elargito indossando la scomoda veste di relatore. In diversi incontri, dal sole Hawaiano, all'ombra dei giardini di Miramare, alle stanze dell'Istituto Poincaré, ha prestato attenzione a quelli che erano i miei primi passi nel mondo difficile della ricerca, mostrandomi vastissimi orizzonti in luogo di ciò che per me era un piccolo punto d'arrivo. Le osservazioni che ho avuto la fortuna di ricevere in queste occasioni hanno rappresentato dei momenti cruciali nello sviluppo di questa tesi.

Ringrazio con forza Michael Harris per la cortesia e l'interesse che mi ha mostrato nelle nostre pur troppo brevi conversazioni e per l'alto onore di cui mi orna prendendo scranna alla giuria.

Ringrazio sinceramente Vytautas Paskunas per l'onore di aver accettato il faticoso compito di portarsi relatore a questa tesi e parteciparne alla difesa come membro di commissione. Dal nostro primo appuntamento a Bielefeld, non ha indugiato ad ascoltare, discutere, proporre, anche per intere giornate, ciò che per me è stato una fonte inestimabile di motivazione allo studio. Ha seguito

con interesse l'evoluzione ed i risultati delle mie ricerche e la franchezza con cui mi ha parlato, unitamente alle critiche severe, sono stati il più efficace degli incoraggiamenti ed il miglior modo per farmi restare con i piedi per terra.

Ringrazio Vincent Sécherre per la sua cortesia e per gli incoraggiamenti che generosamente mi ha proferto, e per la lode di cui mi fa dono sedendo alla giuria.

Dirò quindi di quelli che siedono lontani, ed a cui gran copia di queste pagine devono tributo.

Comincio ricordando il primo incontro che ebbi con Adrian Iovita, a Padova. Il suo entusiasmo e le sue esortazioni mi spinsero a perseverare con fiducia in quelli che mi apparivano dei calcoli modesti, liberarmi dell'ignavia di cui questi mi avevano fiaccato e, finalmente, vincerli¹. Gli sono riconoscente per tutti gli incoraggiamenti che mi ha profuso, seguendo ogni passo del mio percorso, fino ad oggi.

Le prime idee, le prime luci che cominciavo a scorgere si sarebbero presto estinte senza la generosissima opera di Maurizio Cailotto. Per ore ed ore, a ferragosto o durante le feste di natale, ha ascoltato financo i dettagli, nei quali si è addentrato ben presto più in profondità di quanto potessi fare io medesimo, distinguendo ogni particolare, trovando le imprecisioni tecniche: l'importanza di tutto ciò nel discernimento della corretta via è stato inestimabile e gli esprimo qui tutta la mia riconoscenza.

È in seguito in Francia che si è dipanata tanta parte del cammino ed il laboratorio di matematica di Versailles farsi mio nuovo Eretteo. Nè la fama di quei lari che col loro lume ne fanno il più luminoso dei templi queste poche righe possono celebrare. Ma dirò di Liliane Roger, la cui prodigalità d'aiuto nelle settimane precedenti la difesa mi ha permesso di trionfare le erinni amministrative che albergano numerose, di Marie Cherbonnier, che mai rese tipografia più fiorita, di Khalid Assim, della cortesia di Laure Frerejean e Chantal Postadjian. Dirò ad un medesimo tratto di Yvan Martel, del cimento estroso di Vincent Cossart, di Martin Andler, e degli altri che fanno quei luoghi ameni, e dei differenti accenti con cui mi sostennero, Alexis (in francese), Aurélie (in italiano), e Vahagn (in armeno).

Di mille incensi possa io fregiare la stanza di ricettar deputata giovani animosi! Cécile, che quel ricovero ingentilisce, e Jeremy, destrissimo di calcolatori, e Reda ed Hussein e Vianney e Aurélien. E l'antico Sylvan e Jean-Maxime, e il nuovo Eugenio. E, fra tutti, massimamente gloria sia a Pascal, di cui più augusta non fu guida, sempre offrendomi la mano, riparo alle onde che con veci alterne Fortuna affatica, in ogni difficoltà subitamente pronto a soccorrere, sin'agli istanti estremi.

Non meno cari se il parlar mi lice, furono altri alberghi, che a Parigi lor radici affondano. Le biblioteche dell'Istituto Poincaré, quella di Chevaleret e quella ben lontana di Orsay, mi furono amato tetto, luoghi sacri ove il saper umano si discerne tutto, e il desiderio di conoscenza unico gesto a scandire il tempo. Ma ben poca della luce in quei tesori accolta avrei potuto con le mie sole forze vedere, e farne faro e spada per liberarmi dai grovigli di cui mi attorce instancabilmente ignoranza, senza quegli spirti amici che mi accompagnarono costanti e mi diedero della loro sapienza il conforto. E ringrazio Ramla, che già lungo tratto del cammino meco percorse e del suo aiuto assiduo, e Gabriel, irato ai matematici numi e d'impetuossissimo ingegno traboccante ed Arno di pensier forzuto, che molto condivise di mia ventura, e Marco e Vito. Yongquan mi discoperse quelle forme ed idee e mondi che a queste pagine furono cruciali e mai gli sarò abbastanza grato, e Rachel, che passò il suo tempo ad ascoltare di parallelepipoidi ed alberi, e Benjamin, che si è dedicato ai miei dubbi più di me medesimo, e pazientemente ad insegnarmi di nuova scienza. Paul-James il varco aperse per quel rifugio che sì sovente mi raccolse, e fu per me Accademia. Commensale mi rese di quel cenacolo eletto, ov'alquanto spendemmo a ragionare, e Chiron ci fu quel terzo che veniva

¹ottenendo ciò che ora costituisce il quinto capitolo della prima parte di questo manoscritto.

di rado² e ch'ad ogne question s'è vasta ala distese: a lui assai devono queste carte. E Lucia che mi permise d'aver ricovero, ove rischiai di perderlo, e mi condusse col suo giudizio accorto al giusto passo ognor ch'io fui del Ver diviso.

Fu poi Parigi ornata dell'altissimo simposio che tanto celebrò questa dottrina, e tanto d'umiltà mi dette. Fra quelli che ivi versarono ad onorar quei giorni, dirò di Michael Schein, che con accenti e segni mi rese audace a perseverar in quel consiglio, ch'io in cor teneva e mi faceva tremante.

Il mio andar per genti ricercando, mi portò in Lamagna ov'ebbi la sorte lieta di lavorare sotto il sicuro freno di Stefan Wewers: quivi gli rendo omaggio, dell'accoglienza e d'essersi usato a far il mio intelletto di nuovo obietto inteso. Kai, che condivise lo studio e le mattine, e Frau Trottemberg, e tutti gli altri, insomma vi concludo, di cui oggi mi rallegro.

Indi seguì altri viaggi, e mi fei del modo esperto, da Strasburgo a Honolulu, a Parigi ancora. E molto conobbi, e molto mi resta, di Pietro e Davide, di Adriano, di Guillaume, di Mathieu, di Riccardo e di Dajano e di Filippo A. E., di Luca, che di parlar forbito m'invischia e di Valentina con cui dinanzi a un vetro spesso mi trattenni.

Tutto mosse, a dir del vero, da quel gran disegno che AlGaNT si noma, e che mi permise di conoscer i luoghi, e le genti, e la loro scienza, che al dubbioso passo della sacra ricerca mi condusse. E ne ringrazio Marco Garuti e Giovanna Carnovale, al suol della città scrovegna, e David Harari, a Parigi, che me ne furono guide.

Me ben è 'l tempo omai ch'io renda alloro a quelli che l'Italo suol calpesta. Pase e Sandro e Ale e Giulia e Giulia e Giulia e Stefano ed Elena e GiaNpi e la Vale dubbiosa, ed il fido Martin pescatore che resero grati i giorni fuggitivi per Padova. E Giovanni uom di padova ed il suo laidissimo poetare ed il ramingo Toni.

E qui si va al lontano cominciamento del lungo cammino, di cui oggi non è che breve sosta. Giammai avrei isperato veder questo approdo nei giorni dubbiosi ed incerti, quando fui condotto fallacemente per altre genti da quello spirto musico, ch'entro mi rugge.

Ringrazio Francesco, ch'ognor si spese con consigli innumerevoli e saggi ed ogni sua idea si rivelò la più accorta. Nel nostro usato ragionar insieme era spesso di scienza a conversare vòlto, e con atti e con parole sì sovente per me troppo agute mi faceva al sapere intento né indulgea ove ingoranza a vaneggiar m'addusse. Ciò al mio spirto diede foggia, e la dà tuttora, e quel coraggio senza il quale mai avrei osato allor di prender l'arme, ed il vinto error m'avrebbe vinto.

Dei loro multiformi aiuti orno Ele&Paolo, al mio trasmigrar Penati e prelibati nettari offrendo, e la Maddi, col nostro andar assiduo che nuovi mondi mi discoperse, or di rosei orpelli or d'arte sublime, or squisiti confetti.

E tributo l'un e l'altro parente, de l'un che con l'antico fianco delle domiciliari sorti si fè pilota, allor che l'altro di molesti viaggi e fastidiosi per barbarico suol ne fea tronchi.

Ed infine, se umano accento possa mai trionfar cotanta luce -ed io ne giammai l'ispero- che queste carte possano parlare il novello sole che d'armenica terra sorgendo, impallidì quello che già nell'etereo padiglion si rota. Marina, grazia viva ch'ogni gioia m'impetra, possa io celebrare e colmarne del cor gentile l'aere e'l cielo financo al sole e l'altre stelle.

²si fa riferimento a Tony Ly, che usava venir meno spesso al suo ufficio.